

CONTRO LA RECESSIONE SERVE PIÙ CORAGGIO



Da qualche tempo il Sin.Pa. denuncia la mancanza di una politica economica capace di rafforzare il tessuto produttivo del Nord e di attuare un sistema di servizi su tutto il territo-

rio nazionale in grado di sorreggere le imprese medio piccole in particolare, sia del Nord sia del Centrosud e insulare. A fianco e a sostegno di questa necessità, il Sin.Pa. ha sempre richiamato l'urgenza di una riforma della pubblica amministrazione che deleghi le funzioni di programmazione e gestione di servizi sociosanitari, fiscali ed educativi alle regioni. Altro strumento, che da anni chiede sia introdotto, è la riforma della contrattazione con il supera-

mento dei contratti collettivi nazionali, la progressiva costituzione di contratti di comparto snelli sul piano nazionale e la qualificazione della contrattazione territoriale, come luogo nel quale coniugare il rapporto tra produzione-produttività e salario reale, anche in relazione al reddito familiare ed al reale potere d'acquisto del salario a livello territoriale. Quando vi è scarso sviluppo, e questa era la situazione nel 2003, occorre che chi governa consolidi in primo luogo le risorse produttive che si hanno a disposizione.

CONTINUA A PAG. 3

IL MERIDIONE NON DECOLLA? IL NORD È STANCO DI PAGARE

Un disastro né più né meno: mancano solo le previsioni di catastrofi naturali, e poi il quadro è completo. Ma anche così la situazione dell'Italia - almeno come ce la racconta il rapporto dell'Istituto nazionale di statistica (Istat) - è abbastanza raccapricciante: stagnazione economica, consumi in calo, matrimoni in crisi. Abbiamo chiesto a Rosi Mauro, segretario del Sindacato Padano, di commentare alcuni dati.

«Su una cosa sono sicura: che non è come la racconta l'amico Pezzotta».

Il segretario generale della Cisl attribuisce la crisi - tra l'altro - alle poche

e scarsamente incisive politiche per il Mezzogiorno. Si riferisce a questo?

«Sì... ma come si fa a dire che l'economia ristagna perché non si è intervenuti a favore del Mezzogiorno? Sono almeno 25 anni che sento ripetere la solita solfa degli aiuti al Sud, bla bla, e ho visto migliaia di miliardi di lire destinati allo sviluppo e all'industrializzazione del Meridione. Dove sono finiti tutti quegli investimenti? Non sarà mica colpa di questo governo se al Sud manca completamente la mentalità industriale.

SEGUE A PAG. 2

MONTEZEMOLO PUNTA AL POSTO DI PRODI...

Puzza di vecchio e di stantio. E' questo l'afrore che emana dal discorso del presidente di Confindustria secondo il segretario generale del Sindacato Padano, Rosi Mauro. La quale, beninteso, non è che si aspettasse chissaché, ma almeno di non sentire il ciuffetto più trendy d'Italia tenere «un comizio da piena campagna elettorale».

«Montezemolo ha parlato da leader politico e non da presidente degli industriali».

«Non mi stupirei se lo vedessi candidato alla guida della sinistra, magari al posto di Romano Prodi. D'altronde non saprei quale altra lettura dare del suo discorso, pieno zeppo di retorica, di argomenti proposti e di problemi sciorinati senza nessuna soluzione avanzata: insomma, un discorso da vero politico: parlare della malattia senza indicare la diagnosi».

«Ha invitato tutti a prendersi le proprie responsabilità dimenticando di metterci dentro anche gli industriali come lui. Dice che bisogna investire nel Paese e la Fiat di cui lui è il presidente non mai investito una lira in questo Paese, preferendo portare i suoi capannoni all'estero. E vorrei ricordargli anche che, mentre il nostro tessuto industriale sta morendo, quando è tornato dalla Cina se è uscito bel bello dicendo che quel Paese là è una grande opportunità».

IL NORD E' STANCO DI PAGARE

SEGUE DALLA PRIMA

La verità è che si è sempre sbagliato il tipo di interventi».

Su cosa si sarebbe dovuto puntare a suo avviso?

«L'unica industria che può funzionare al Sud è quella turistica, ma proprio qui non si è fatto nulla per valorizzare le bellezze naturali. Lì ci sono alcune tra le zone costiere più belle del mondo, eppure un turista fa fatica a raggiungerle o addirittura è impossibile accedervi. Invece di tentare l'industrializzazione forzata, sono queste le cose da fare per far sviluppare il Mezzogiorno».

Ma allora questa stagnazione a cosa è dovuta?

«Questa è la conseguenza della deindustrializzazione del Nord, della concorrenza - leale e non - dei Paesi asiatici, delle politiche sbagliate per rilanciare l'industria padana, degli aiuti - anche economici - dati negli anni alle industrie che volevano delocalizzare all'estero la loro produzione. Ecco le cause, che tutti conoscono ma fanno finta di non sapere



per dare la colpa a questo governo».

Accuse strumentali quelle all'esecutivo attuale? Non poteva fare di più o di meglio?

«Sicuramente sì, ma non sono certo i provvedimenti di questi ultimi quattro anni che ci hanno portato alla stagnazione economica. Si pensi alla delocalizzazione attuate dalle grandi imprese e agli aiuti che hanno avuto in questo dai governi di sinistra. Poi, certo, qualche colpa è anche del

governo Berlusconi...».

Ad esempio?

«Ad esempio non aver spinto sull'acceleratore delle riforme. Si è perso troppo tempo in questi quattro anni, bisognava osare di più».

L'Istat se la prende anche con le piccole imprese: dice che sono troppo legate alla tradizione, che non investono, e così via.

«Le piccole imprese e quelle medie rappresentano il 75% del Pil di questo Paese e non hanno mai avuto nessun aiuto dallo Stato, che preferiva spendere i miliardi per la cassa integrazione della Fiat. E questa portava la sua produzione in Polonia o in Brasile, invece di investire in ricerca. La colpa delle Pmi è quella di non essere sempre state un nano politico, come diceva Bossi».

ROBERTO PICH
Per La Padania

Il Sin.Pa. critica l'apertura di Palazzo Chigi solo alla Triplice

“A ROMA BASTA TAVOLI ZOPPI”

Rosi Mauro non le manda certo a dire e parte all'attacco del Governo, o almeno di quella parte dell'esecutivo che pensa di potere mettere mano ai problemi dei lavoratori semplicemente “accordandosi” con Cgil, Cisl e Uil, come è accaduto nei giorni scorsi, quando a Palazzo Chigi sono state convocate soltanto 5 parti sociali tra tutte quelle che siedono al tavolo. «Credo che in un fase

così delicata, se è vero che il governo intende aprire il dialogo con tutte le parti sociali, è bene che lo mantenga come ha fatto fino ad oggi». «Vorrei ricordare a questo Governo che al Nord, in una realtà dove una volta c'era tanta produzione, si sente forte la presenza del Sindacato Padano. È finita l'era della melina».

La gente del Nord è stufa di pagare per gli errori politici che si continuano a fare in

questo Paese». «Gli stessi ministri - non ultimo Scajola - si dicono allarmati e insistono sul tema dei dazi, una delle proposte che noi abbiamo avanzato diversi mesi fa. A questo punto, o c'è un tavolo di sordi, o non si vogliono prendere in considerazione le proposte del Sin.Pa. Non si azzardino a lasciare fuori il Sindacato Padano da quel tavolo; i lavoratori del Nord sono stufi di avere il bavaglio».



Mauro: "Necessario difenderci da chi ci assale in modo sleale"

«CONTRO LA RECESSIONE SERVE PIÙ CORAGGIO»

SEGUE DALLA PRIMA

Si devono affinare gli strumenti di governo amministrativo per snellire i costi difendendo il potere d'acquisto dei lavoratori e dei pensionati ed i livelli occupazionali sia nella quantità sia nella qualità.

LE CONSEGUENZE DELL'11 SETTEMBRE

Non vi è più sviluppo dall'11 settembre del 2003. Dopo l'attacco alle Torri Gemelle si è aperta una fase caratterizzata da una grave crisi energetica.

Il conseguente sviluppo e la diffusione delle tensioni in atto per il controllo della produzione di energia, fanno correre seri rischi alla stessa possibilità di poter mantenere una pace duratura. In questo quadro la tendenza alla contrazione dei mercati ed alla riduzione dei consumi si è ulteriormente rafforzata senza, almeno in Italia, un con-

temporaneo rafforzamento del risparmio, anche per la caduta di fiducia provocata dalle vicende Cirio e Parmalat e per l'atteggiamento ambiguo tenuto

dalle banche e dalla Banca d'Italia, in tutta la vicenda. Le nostre proposte per una riforma del credito che consentisse di ridare fiato al risparmio delle famiglie, possibile volano per il sostegno alle imprese, non ha avuto seguito perché in contrasto con i forti interessi finanziari che preferiscono scaricare sull'intera

collettività gli errori dei singoli imprenditori.

INTRODUZIONE DELL'EURO

In questo quadro l'introduzione dell'Euro, nei Paesi dell'Unione che vi hanno aderito, antecedente gli eventi richiamati, ha sicuramente consolidato le potenzialità economiche e produttive dei Paesi che fanno parte dell'Unione Europea, ma è rimasta in mezzo al guado dal punto di vista della difesa delle economie, in particolare nella difesa da prodotti provenienti da Paesi che mettono in atto una concorrenza sleale.

Siamo stati noi del Sindacato Padano ad introdurre nel dibattito del Paese il problema dei dazi non come protezione, ma per impedire l'invasione di prodotti che devastano il tessuto delle imprese di ogni dimensione perché a basso costo a causa della

mancanza delle tutele sindacali, antinfortunistiche e ambientali che caratterizzano economie avanzate e civili.

In Italia, però, è mancata una

politica di controllo dei prezzi e di sostegno alla qualificazione e riorganizzazione della distribuzione grande e piccola. Questo ha portato all'abnorme aumento dei prezzi che sembra avere caratterizzato solo l'Italia, impoverendo in ogni modo milioni di lavoratori e pensionati che non riescono più a vivere



Triplice ed una parte del Governo pensano di poter mantenere le cose come se non fosse in atto un terremoto sul piano dell'economia mondiale.

Il quadro che abbiamo richiamato ci convince che occorre lo sforzo reale ed il coinvolgimento di tutte le forze sociali per affrontare i problemi all'altezza in cui si collocano.

La discussione che si continua a fare sul

con il corrispettivo in Euro del reddito precedentemente percepito.

E' da collocare in questo quadro di consapevolezza la firma che il Sin.Pa. appose al Patto per l'Italia per l'individuazione di strumenti di governo del mercato del lavoro e di tutela del salario che aumentassero l'occupazione difendendo quella esistente il più possibile.

LA SITUAZIONE ATTUALE

Ci sembra caratterizzata da un vero protezionismo, qui sì, nella difesa dell'esistente. Confindustria,

Pubblico Impiego è indice della mancata consapevolezza della gravità dei problemi ancora una volta all'ordine del giorno.

Se l'azione che sarà messa in atto è solo la riduzione dell'Irap, sarà veramente la montagna che partorisce il topolino e si ridurrà ad essere un regalo alle imprese, in cambio di nulla sul piano della difesa dell'occupazione e del salario, ma non abbiamo dubbi che lo scambio con Cgil Cisl e Uil ci sarà, sul terreno in cui è sempre avvenuto: quello delle risorse umane materiali.

ASILI NIDO AZIENDALI

Dopo una lunghissima trattativa iniziata nel 2001, la costanza degli uomini del Sindacato Padano è stata premiata. Con il comunicato al personale numero 14, l'Azienda Trasporti Milanese, ha infatti annunciato la propria volontà di realizzare di due asili nido aziendali. Uno presso la sede di Baggio che sarà inaugurato il prossimo settembre, e uno alla sede Leoncavallo. Stessa decisione anche da parte dell'azienda ospedaliera di Legnano che ha accolto il progetto del Sin.Pa. e che, nella nuova struttura sanitaria, al posto del previsto hotel per i parenti dei degenti realizzerà proprio un asilo nido per i figli dei dipendenti.

RSU, A PESSIONE E BIASSONO SPAZIO AL SINDACATO PADANO **MARTINI&ROSSI, VINCE IL SIN.PA.**

Importante conferma del Sindacato Padano che al rinnovo delle Rsu della Martini&Rossi di Pessione (TO) si è attestato saldamente al primo posto raddoppiando il proprio numero di delegati. Su 205 voti validi, infatti, ben 89 sono andati alla sigla di via del Mare, mentre Cgil, Cisl e Uil si sono fermate molto prima. La Uil ha così incassato 59 voti, la Cgil 29, mentre la Cisl - primo sindacato uscente - si è dovuta accontentare di 28. A Fabrizio Ochetti va così ad affiancarsi anche Valerio Caudana men-

tre la Triplice, sfruttando il meccanismo del terzo di rappresentanza dovrebbe, anche se all'interno dell'azienda i dipendenti non l'hanno votata, essere presente in toto. Un rapporto particolarmente difficoltoso quello all'interno della Martini&Rossi, tanto che nei giorni scorsi è solo grazie a una sentenza della Cassazione, le porte dell'azienda si sono aperte anche al Sindacato Padano. A osteggiare gli uomini di Rosi Mauro, non i vertici aziendali, ma proprio i delegati di Cgil Cisl e Uil convinti di detenere

chissà quale potere per chiudere le porte in faccia agli altri sindacati. Così dopo le molte assemblee che la stessa Rosi Mauro ha tenuto nel cortile della struttura, Alessandro Gemme, componente della segreteria generale del Sin.Pa., è entrato in azienda e ha incontrato i lavoratori. "I lavoratori - spiega il segretario generale del Sin.Pa. - hanno premiato chi ha lavorato e si è schierato veramente dalla loro parte. Per questo li ringrazio tutti. Un ringraziamento particolare va poi a Negro e a Mosala". Un ottimo risultato

che va ad affiancarsi a quello raccolto da pochi giorni alla Bielloni Castello di Biassono, azienda leader nella realizzazione di macchine da stampa su film in plastica dove, come a Pessione, il Sin.Pa. è il primo sindacato grazie alle 34 preferenze raccolte da Panizzut, alla sua prima candidatura con il Sindacato Padano. "Due importanti successi - conclude Mauro -. Ricordo però che la forza di trattativa di un sindacato è data dal numero dei suoi tesserati e non solo dalle parole di incoraggiamento".

Modalità di tesseramento al Sin.Pa.

Tesseramento diretto

Il tesseramento diretto al Sin.Pa. ha validità annuale dalla data della sottoscrizione e consente all'iscritto di usufruire di tutti i servizi forniti dalla Organizzazione alle condizioni agevolate concesse agli associati.

L'iscrizione può avvenire:

- mediante versamento sul conto corrente postale n.14192264 intestato a Sindacato Padano.
- mediante effettuazione di versamento bancario sul conto corrente bancario 000003217959, cod ABI 02008,

cod. CAB 01671, CIN D, presso la Banca Unicredit Agenzia Milano Richard Viale Richard 7, intestato a Sin.Pa. Sindacato Padano.

- - mediante versamento in contanti presso la Segreteria Generale del Sindacato.

COSTO ANNUALE DEL TESSERAMENTO DIRETTO:

Pensionati al minimo Euro 16.00 Pensionati Euro 31.00 Lavoratori dipendenti Euro 135.00



**INFORMATORE MENSILE
realizzato dalla
segreteria generale
del Sindacato Padano**

**Via del mare 95
20100 Milano**

tel. 02.89514208

fax. 02.89540460

www.sindacatopadano.org

E-mail: info@sindacatopadano.org

Sinpa Informa

Stampato in proprio ad uso
manoscritto

TUTTI I SERVIZI SIN.PA.

I nostri servizi

Presso la sede di Milano
in via Del Mare 95, sono
a disposizione servizi di carattere
legale, fiscale e previdenziale

UFFICIO VERTENZE

Tutti i giorni dal lunedì al venerdì con
orario 9:30 - 13:00 e 14:00 - 18:00
servizio di:

- controllo buste paga
- elaborazioni conteggi
- calcolo Tfr
- impugnazioni licenziamenti
- sanzioni disciplinari
- consulenze in materia contrattuale
- assistenza nella preparazione e stipula dei contratti

- consulenza generica

ASSISTENZA LEGALE

Il Sin.Pa. offre un servizio di consulenza legale gratuita in materia di lavoro a tutti gli associati previo appuntamento telefonico.

ASSISTENZA FISCALE E PREVIDENZIALE

Ogni giovedì dalle ore 09:30 alle 13:00 e dalle 14.00 alle 18.00 sarà presente in sede un consulente per:

- pratiche pensionistiche
- compilazione modelli 730, Unico, ICI
- servizi di patronato
- consulenza previdenziale generica